

L'obiettivo di confiscare un bene alle mafie è quello di restituirlo alla collettività, sottraendolo alla criminalità organizzata. Un'idea semplice: le mafie possono essere sconfitte non solo sul piano militare ma anche, e soprattutto, su quello economico. Troppo spesso però, a causa delle lacune del nostro sistema normativo, gli strumenti non sono adeguati. Secondo Dario Caputo, dell'Agenzia Nazionale dei beni confiscati, «su un totale di confische pari a 12mila immobili, l'80 per cento presenta gravami», tra cui i crediti garantiti da ipoteca che di fatto bloccano la destinazione per uso sociale del bene confiscato. Dal momento del sequestro, alla confisca definitiva, passano dai 5 ai 7 anni. Durante questa fase, chi paga il mutuo acceso dal mafioso? Solitamente nessuno e così, con il tempo, crescono gli interessi di mora per il mancato pagamento delle rate. Durante il processo, il credito vantato dalla banca si trasforma in una sofferenza, fino a quando, a seguito di una sentenza definitiva di confisca, il debitore diventa lo Stato che, se il creditore è in buona fede, deve pagare. Fino al 2012 in Italia mancava una normativa che regolamentasse la questione sulle ipoteche sui beni confiscati. Così, in tutta fretta, a fine dicembre durante le vacanze di natale, qualche concetto in più è stato introdotto nella Legge di stabilità, ma neanche gli esperti più attenti ne hanno capito l'effettiva applicazione.

Luca Chianca luca.chianca@reportime.it